



## Fai del bene e dimenticalo



*Anna Claudia Cartoni*

*Grazie a Anna Claudia Cartoni e a Parole di Lulù*

Certi muri possono essere invalicabili, mi scrive Anna Claudia Cartoni. Sono costruiti per tenere fuori chi è “diverso”. “Chi non si esprime come noi, chi non pensa come noi e non prega come noi”. Vale per i popoli e per ognuno di noi. Annaclaudia parla di muri reali e culturali, di umiliazioni e rabbia, parla di sua figlia che ha tre anni. “Ho una figlia disabile e lei questi muri li ha conosciuti sin dall’inizio della sua vita. Ha conosciuto barriere come la superficialità e la noncuranza di una società cosiddetta civile, dagli ospedali, alle Asl, ai burocrati dello stato. Per mia figlia però esiste una realtà separata fatta di casa, amore e gioia. Le barriere mentali sono più difficili da abbattere di quelle architettoniche perché sono radicate nelle abitudini, nell’egoismo, nell’incompetenza e nella superficialità”.

Mi dice di “stupide e incomprensibili difficoltà di una disumana burocrazia” per garantire “diritti che non sono un ambito trofeo: ne faremmo volentieri a meno”. “L’incompetenza che ci circonda mi ha costretto a diventare un’esperta di leggi, procedure; mi aggiro per uffici non per ricevere informazioni ma per mettere sotto mano articoli di normative a cui appellarmi. Pochi confronti e molti scontri con amministratori, istituzioni e soprattutto con una politica purtroppo molto lontana dalla realtà. Non posso dimenticare la rabbia durante una visita di revisione dell’invalidità. Ero davanti alla Commissione con mia figlia di tre anni in braccio, la sua carrozzella a fianco, e il presunto medico esperto mi rivolgeva

domande di una banalità sconcertante, pretendendo fogli di carta che dichiarassero la sua disabilità pur avendola lì davanti agli occhi; mi minacciò di non riconoscere l'invalidità al cento per cento se non fossi stata più docile".

"Da queste visite esco con un'umiliazione indefinibile. Quando, invece, la mia strada è attraversata da qualche angelo custode tutto diventa più semplice. Credo che pensare che siamo tutti uguali abbia portato al fallimento di questo paese; invece occorre sapere che siamo tutti diversi ed è necessario convivere nella diversità, di qualunque genere essa sia".

A proposito di angeli, racconto a Anna Claudia e a tutti voi qualcosa che è accaduto ieri. La Fondazione [Parole di Lulù](#), creata da Shirin Amini e Niccolò Fabi nel 2010 perché la luce della piccola Lulù potesse vivere in altri bambini, ha presentato al ministero della Salute un servizio di Sos bimbi: un'applicazione di primo soccorso infantile che si scarica gratis sul telefonino e aiuta i genitori in casi di emergenza, risolve dubbi, orienta. L'hanno scritta molti giovani pediatri, tanti del Bambino Gesù, coordinati dal presidente della Società di Pediatria Alberto Villani.

Si è parlato molto di vaccini, naturalmente (c'è una sezione dedicata) ma anche di disturbi comuni, di emergenze gravi e gravissime, di ricette per bambini diversi. L'ha sviluppata una società, A-Tono, che ha lavorato per molti mesi gratuitamente. Tutti, anche i medici. Perché, ha detto l'Ad Orazio Granato, "Ho imparato da mio nonno un detto che non mi abbandona: "Fai del bene e scordatelo". Esistono anche persone così. Le imprese, le istituzioni, la politica sono fatte di persone. Bisogna ostinarsi a cercare, distinguere. Siamo tutti diversi.

<http://invececoncita.blogautore.repubblica.it/articoli/2017/05/25/fai-del-bene-e-dimenticalo/>